

Premessa

L'anno 2008 è stato dichiarato anno delle lingue dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con l'intento di promuovere, proteggere e preservare la diversità di lingue e culture in tutto il mondo. "Unità nella diversità" è anche il motto scelto dall'Unione Europea nel 2000 per garantire la parità di trattamento di tutti i cittadini, coniugato in tutte le lingue ufficiali e in moltissime lingue meno diffuse dell'Unione.

Gli sforzi plurilingui dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che si avvale di sei lingue (arabo, cinese, francese, inglese, russo e spagnolo), e dell'Unione Europea, che si adopera per un trattamento egualitario delle 23 lingue ufficiali, sono ben noti. Tuttavia, il Segretariato delle Nazioni Unite usa solo due lingue di lavoro – il francese e l'inglese – e anche le istituzioni dell'Unione Europea, come ad esempio la Commissione, sono spesso criticate perché le lingue di lavoro interne sono inglese, francese e tedesco. Si nota dunque da un lato la volontà di comunicare con tutti i cittadini nella loro lingua, dall'altro un'ammissione dell'oggettiva difficoltà di seguire una politica linguistica sempre e rigorosamente votata al pari trattamento di tutte le lingue ufficiali.

A livello nazionale la situazione varia da Stato a Stato. Nella zona alpina, sulla quale è incentrata la presente pubblicazione, il plurilinguismo è sempre stato una realtà. Nei seguenti paragrafi cercheremo di dare un quadro generale del plurilinguismo dei principali Paesi alpini.

Nelle aree alpine italiane vivono gruppi di lingua francese, franco-provenzale, ladina, occitana, slovena, tedesca, accanto a diverse isole linguistiche in cui si parlano dialetti bavaresi o alemanni come il mocheno e il walser. L'art. 3 della Costituzione italiana sancisce che "[t]utti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua [...]" e all'art. 6 si stabilisce che "la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

A differenza dell'Italia, in cui la Costituzione non indica chiaramente la lingua ufficiale dello Stato, all'art. 8, co. 1 della *Bundesverfassungsgesetz* austriaca si dichiara che la lingua tedesca è la lingua della Repubblica, fermo restando i diritti riconosciuti alle minoranze linguistiche. Al successivo comma si riconosce la pluralità linguistica e culturale della Federazione e si fissa l'impegno a tutelare e sostenere la lingua e cultura delle popolazioni autoctone. Sul territorio della Federazione austriaca vivono infatti minoranze di lingua slovena in Carinzia e Stiria, croata, ungherese e romani in Burgenland, ceca, slovacca e ungherese nella zona di Vienna.

La *Grundgesetz* tedesca non fa alcun riferimento al tedesco come lingua ufficiale dello Stato federale. Tuttavia, l'art 3, co. 3 recita in modo non dissimile alla Costituzione italiana che nessuno può essere discriminato in base al sesso, all'origine, alla razza, alla

lingua, ecc. All'atto dell'adesione alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML – *European Charter for Regional or Minority Languages*) la Germania ha riconosciuto diverse minoranze linguistiche, tra cui le minoranze danese e frisone settentrionale in Schleswig-Holstein, i parlanti frisone orientale (*Saterfriesisch*) in Bassa Sassonia e le due comunità sorabe (parlanti alto e basso sorabo rispettivamente) in Sassonia e Brandeburgo. Infine, anche la Germania ha riconosciuto lo status di lingua minoritaria al romani in tutto il territorio federale.

La Confederazione svizzera riconosce quattro lingue ufficiali all'art. 4 della Costituzione: il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. Quest'ultima è lingua ufficiale nei rapporti con le persone di lingua romancia (cf. art. 70). L'art. 8, co. 2 vieta le discriminazioni a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, ecc. e l'art. 18 sancisce libertà di lingua. Mentre la Confederazione è sicuramente plurilingue, non tutti i Cantoni lo sono. L'art. 70 della Costituzione elvetica demanda ai Cantoni l'obbligo di designare le proprie lingue ufficiali nel rispetto delle minoranze linguistiche autoctone. Al comma 5 dello stesso articolo si specifica infine che "La Confederazione sostiene i provvedimenti dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino volti a conservare e promuovere le lingue romancia e italiana."

Anche la costituzione francese riporta un'indicazione sulla lingua ufficiale dello Stato. L'art. 2 specifica che «*[l]a langue de la République est le français*». La legge Toubon n. 180 del 1994 inoltre sancisce che l'uso del francese è obbligatorio per l'istruzione, il lavoro e i servizi pubblici, incluse la radio e la televisione. La Délégation générale à la langue française et aux langues de France del Ministero della cultura si occupa di elaborare la politica linguistica del governo, garantendo da un lato il primato della lingua francese sul territorio, ma promuovendo al contempo la diversità culturale. La Francia è infatti un paese ricco di minoranze alloglotte, tra cui la minoranza alsaziana, basca, bretone, catalana, corsa, fiamminga, franco-provenzale e occitana.

L'art. 11 della Costituzione slovena del 1991 definisce la lingua slovena lingua ufficiale dello Stato. Nelle aree di residenza delle minoranze ungherese e italiana i relativi idiomi sono considerati lingue ufficiali. Per gli abitanti in tali zone è sancito il diritto all'insegnamento della madrelingua. Inoltre, in tutte le istituzioni pubbliche e nei servizi al pubblico (banche, uffici postali, negozi, ecc.) è garantito il bilinguismo. Anche il romani è riconosciuto come lingua minoritaria. Tuttavia, fatta eccezione per la lingua delle minoranze autoctone, la legislazione in materia di pianificazione linguistica è molto rigida e si prefigge, ad esempio, di ridurre al minimo l'uso di parole straniere nella vita pubblica.

A fronte di una situazione linguistica e giuridica così varia nell'arco alpino, la presente pubblicazione si prefigge di presentare alcuni esempi, tra i molti possibili, per illustrare come viene attualmente gestito il plurilinguismo nelle Alpi. L'importanza di una comunicazione chiara e univoca è particolarmente sentita in ambito giuridico ed è in questo

settore che si concentrano i contributi incentrati sull'armonizzazione (Unione Europea, Convenzione delle Alpi) e sulla normazione terminologica (Alto Adige). Per entrambi questi approcci si indagano le motivazioni storico-politiche e istituzionali (P. Berteloot – Unione Europea; H. Zanon – Alto Adige), nonché le particolari difficoltà che sussistono a livello terminologico (N. Ralli/ I. Stanizzi – Alto Adige; E. Chiocchetti – Convenzione delle Alpi). Inoltre, due articoli presentano i supporti informatici utilizzati per raccogliere e diffondere i risultati del lavoro di armonizzazione (G. Sérasset – Convenzione delle Alpi) e normazione (V. Lyding/ I. Ties – Alto Adige). Gli ultimi contributi presentano due tipi di politica linguistica agli antipodi: la politica di sostegno al plurilinguismo in Svizzera e quella di tutela della lingua nazionale in Francia. Purtroppo, per motivi organizzativi non è stato possibile inserire nella pubblicazione anche il contributo di M. Stabej sulla politica linguistica perseguita dallo Stato sloveno.

La pubblicazione raccoglie gli atti del seminario organizzato dall'Accademia Europea di Bolzano l'8 febbraio 2008 nell'ambito della chiusura del progetto Interreg IIIB LexALP (*Legal Language Harmonisation System for Environment and Spatial Planning within the Multilingual Alps*), che mira all'armonizzazione della terminologia della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli di attuazione in francese, italiano, tedesco e sloveno. Ci auguriamo che le esperienze presentate in questo volume possano costituire dei validi spunti per chiunque intenda intraprendere progetti simili o semplicemente ottenere un quadro d'insieme delle politiche linguistiche perseguite nell'Arco Alpino.

Oltre alla presente pubblicazione è disponibile anche un volume in lingua inglese, curato dagli stessi editori, sugli aspetti giuridici del lavoro di armonizzazione intitolato *Harmonising Legal Terminology*.

Elena Chiocchetti
Leonhard Voltmer
Bolzano/Bozen, gennaio 2008